

Le manifestazioni in Iran per la festa dell' « Arbain »

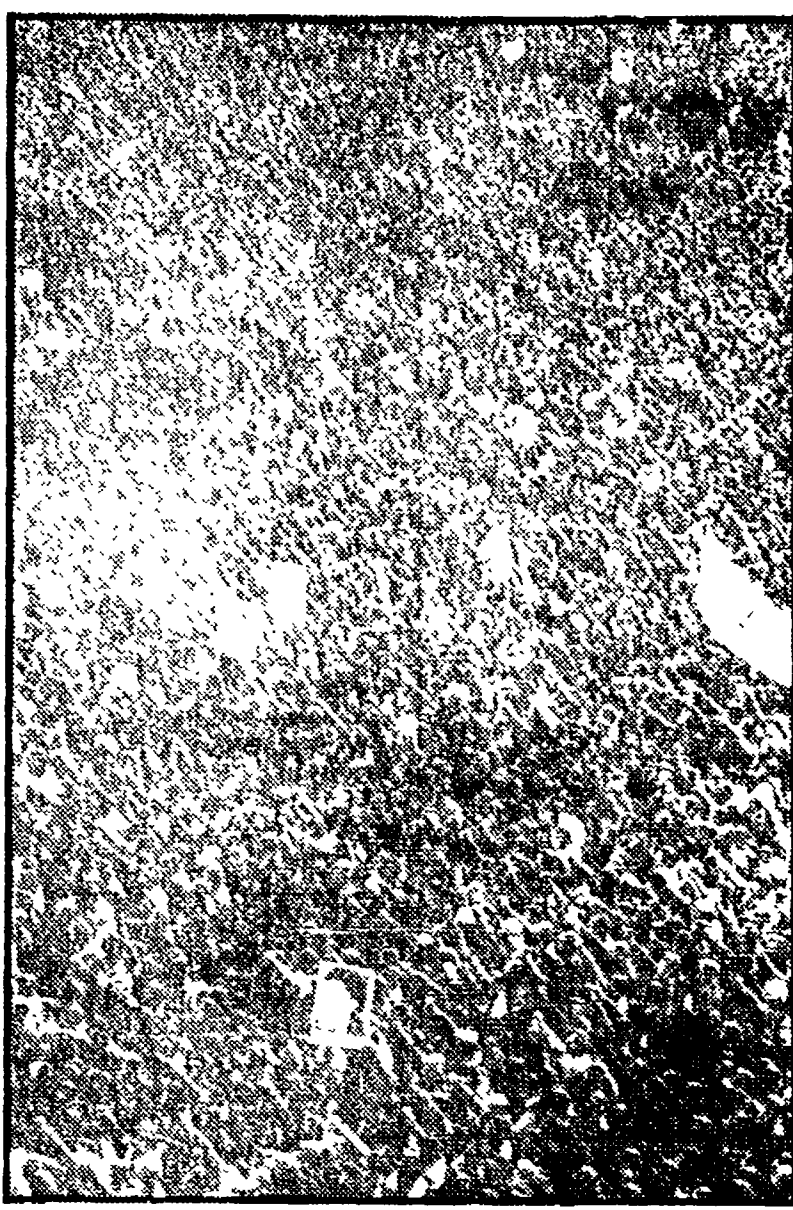
Scontri con vittime a Tabriz
Grandi cortei a Teheran e Qom

Nella capitale, si accentua la pressione su Khomeini per un giro di vite interno
Brusca ripresa della tensione nella regione curda - Dichiarazione di Beheshti

Dal nostro inviato

TEHERAN - Nessun incidente a Qom dove erano state prese eccezionali misure di sicurezza per la celebrazione dell'Arbain (40 giorni dalla ricorrenza del martirio di Hussein) e a Teheran, dove l'abitante mare di popolo venuto dai quartieri del sud ha manifestato con anche maggiore compostezza di altre occasioni. Si è sparato invece a Tabriz: dove la situazione era molto meno facilmente controllabile. Nella capitale dell'Azerbaigian orientale gli scontri tra « pasdaran » e gruppi armati di shariatiisti sono ancora in corso. Molto difficile ricostruire anche solo approssimativamente il numero dei morti (almeno sette secondo l'AFP e un secondo la BBC) e dei feriti (molto numerosi, stando al numero di sirene di ambulanza che si sono sentite lacerare l'aria e alla intensa ricerca di medici per gli ospedali che è proseguita per tutta la giornata).

Nella regione costiera che si affaccia sullo stretto di Hormuz e sull'Oceano Indiano, dove a Bandar Lengeh nei giorni scorsi gli scontri erano stati particolarmente sanguinosi, è in corso una trattativa tra la delegazione iraniana da Teheran e gli esponenti dei gruppi armati locali. Ma il focolaio di conflitti più rilevante resta sempre il Kurdistan, dove se riesplodesse lo scontro armato le conseguenze sarebbero ancora più gravi che in Azerbaigian. Khomeini - avevano riferito ieri - ha esplicitamente ordinato alla delegazione incaricata di trattare con la popolazione di Sanandaj di risolvere positivamente, senza ricorrere alla forza, le controversie. Un passo in questa direzione l'ha compiuto anche il governatore della regione il quale si è pronunciato per l'evacuazione dei « pasdaran », che resta la principale rivendicazione della popolazione.



TEHERAN - Una folla immensa al corteo di ieri

Per tutta la mattinata anche a Tabriz pareva che le misure di sicurezza e l'appello alla unità lanciato l'altro ieri da Shariat Madari potessero evitare gli incidenti. Una folla notevole - parecchie decine di migliaia di persone, era prattutto studenti, a quanto ci dicono gli interlocutori interpellati per telefono da Teheran - si era radunata alla università. Era il risultato degli sforzi organizzativi compiuti dalla parte khomeinista negli ultimi due giorni, per riprendere alle violente manifestazioni dei sostenitori di Shariat Madari che avevano nuovamente creato un clima da stato d'assedio nella città. Manifestazione notevole, abbiamo detto, anche se lontana dalle dimensioni che la partecipazione popolare aveva assunto a Tabriz nel periodo in cui si trattava di rovesciare il regime dello scia. Non ci sono state contromostrazioni della fazione opposta. Ma l'azione di gruppi isolati - soprattutto sottoproletari, ci dicono le nostre fonti - ha finito ugualmente per provocare gli incidenti.

Sia lo scieico Hosseini che il leader del partito democratico del Kurdistan, Ghassemlou hanno chiesto che Khomeini si assuma direttamente l'onere della trattativa per superare il pericolosissimo punto morto, in cui essa ormai si trova da parecchio tempo. Ma il grado a cui è giunto il ricattizzarsi della questione curda si può desumere da un intervento dello stato maggiore dell'esercito iraniano che in un comunicato - rompendo un lungo silenzio - minaccia di non stare a guardare in caso di ulteriori attacchi a « pasdaran » e gendarmi.

questa differenziazione - per la prima volta così evidente - tra le forze politiche ispiratrici del documento e il massimo organismo decisionale della rivoluzione islamica, si può forse rilevare anche una pressione nei confronti dello stesso Khomeini. Anche per la questione afgana, su cui Khomeini - è opportuno ricordare - non si è mai direttamente pronunciato e che invece viene affrontata in termini di una durissima censura dell'intervento sovietico. In un altro dei punti del documento si chiede l'espulsione di quei giornalisti occidentali che « fanno dello spionaggio sotto la copertura delle loro attività giornalistiche ».

Spetta all'Italia prendere iniziative per la distensione

(Dalla prima pagina) seguito - non abbiamo sottovalutato - diversamente da altri - la gravità di quel che andava accadendo nell'Afghanistan sotto la presidenza uscita dall'uccisione del precedente capo di Stato. Ugualmente, non abbiamo passato un velo pietoso sopra quanto di terribile era accaduto in Cambogia sotto il dominio di Pol Pot. Tuttavia, un problema rimane. Anche se è vero che il regime a Kabul era sorto nel sangue di un completo interno al precedente colpo di Stato, anche se questo regime aveva scatenato una vasta repressione all'interno del partito di governo e fuori di esso provocando molteplici reazioni, anche se è possibile che la guerriglia esistente ricevesse aiuti da altri paesi, l'intervento militare sovietico non può trovare nessuna giustificazione. Piuttosto, se una situazione di quel genere aveva potuto manifestarsi al interno dei gruppi che avevano cercato di dar vita ad un regime progressista ed antif feudale, il problema era e rimane quello che è ben difficile, anzi impossibile, pensare di fondare un sistema nuovo attraverso la conquista del potere militare e politico e senza la convinzione della stragrande maggioranza del popolo: la liberazione dei popoli non può che essere opera dei popoli stessi.

Riferendosi poi alla gravità della situazione, il compagno Tortorella ha rilevato che « sarebbe grave e irresponsabile ignorare a qual punto sia giunto il logorameo della situazione internazionale e di quel tanto di processo di distensione che si era riusciti a promuovere ». Da qui l'allarme - ha aggiunto - che non è solo nostro, ma di tante forze democratiche, socialiste, di parte dello stesso Pontefice. In questo contesto egli ha ricordato il « recente e memorabile episodio del Salt 2, irresponsabilmente trascinato negli Stati Uniti in una contesa interna e perciò congelato, senza ratificare, per lungo tempo ».

senza corsa al riarmino e la necessità di respingere la politica ritorsionista che possono avere come conseguenza quella di insaprire, come è già avvenuto nel passato, le condizioni economiche dell'URSS e, contemporaneamente, quelle dell'Europa occidentale. Da qui la necessità di proseguire, come dimostrano di voler fare la Francia e la Germania federale, sulla strada del dialogo e della trattativa.

Parigi e Bonn per un'azione degli europei

(Dalla prima pagina) Per Parigi gli avvenimenti afgani « sono in contraddizione con i principi fondamentali che reggono la vita internazionale » (e ciò spiega il voto francese al Consiglio di Sicurezza), « danneggiando la politica di distensione politica cui la Francia si ispira sinceramente ma non incondizionatamente »; ma non per questo essa intende rinunciare « alla ricerca della distensione che è di reciproco interesse », e la cui alternativa consiste nel ritorno alla guerra fredda. La Francia ritiene tuttavia « indispensabile che la fiducia necessaria per proseguire nella distensione debba essere ristabilita con gesti positivi, concernenti più precisamente il disarmo atomico afgano a determinare da solo il proprio destino ».

Per Parigi gli avvenimenti afgani « sono in contraddizione con i principi fondamentali che reggono la vita internazionale » (e ciò spiega il voto francese al Consiglio di Sicurezza), « danneggiando la politica di distensione politica cui la Francia si ispira sinceramente ma non incondizionatamente »; ma non per questo essa intende rinunciare « alla ricerca della distensione che è di reciproco interesse », e la cui alternativa consiste nel ritorno alla guerra fredda. La Francia ritiene tuttavia « indispensabile che la fiducia necessaria per proseguire nella distensione debba essere ristabilita con gesti positivi, concernenti più precisamente il disarmo atomico afgano a determinare da solo il proprio destino ».

za tecnica e tanto meno a quelle che prevedono una riduzione del personale diplomatico. Francia e RFT sembrano dunque avere una posizione, assai vicina e anche la « solidarietà » manifestata da Schmidt nei confronti degli Stati Uniti e del loro atteggiamento verso la politica di distensione, non si è mai espressa verbalmente « preoccupazioni » e del « inammissibile » del comportamento sovietico in attesa di chiarimenti da parte di Mosca e di un possibile e augurabile evolversi della situazione.

Nuove clamorose accuse per le maxi-tangenti ENI

(Dalla prima pagina) pubblico La Malfa) sono parole non sempre argomentate e sostenute da precisi dati di fatto. Formica ha sostenuto essere notorio che in parallelo all'accordo per la fornitura si preparava l'insedia della tangente. Ma gli erano altrettanto note le perplessità di Stamatii ad autorizzare questa insedia, almeno sino a quando non fosse chiarito a chi esattamente doveva andare la maxi-bustarella, e per che cosa, cioè quale fosse la esatta natura del compito da ricompensare così lautamente.

diario privato. Un mese dopo queste circostanze sarebbero state confermate a Formica dallo stesso Stamatii in un colloquio in Senato. Poco ci è mancato che, nella sua smentita, Stamatii dicesse del mitomane a Formica: « Mi telefonò una sola volta, ha precisato il ministro - richiedendomi mia attenzione sull'operazione e preannunciandomi sull'argomento una comunicazione dell'on. Craxi che non mi è mai pervenuta ».

mentre dei documenti più delicati e riservati relativi alla questione della tangente fu rifiutata l'esibizione per-ino all'Ufficio italiano cambi e ad altri organi pubblici, essi circolavano tra le mani dei consiglieri personali di Stamatii (compreso Lorenzo Davoli) che addirittura trattavano con l'ENI l'entità delle cifre della « provvisoria » da registrare sull'autorizzazione ministeriale!

La visita di Klibi a Roma

Riprende il dialogo tra Europa ed arabi

Il segretario generale della Lega araba si incontrerà con Cossiga e il Papa

ROMA - Il rilancio del dialogo euro-arabo è il principale obiettivo della visita di due giorni a Roma del segretario generale della Lega araba, il tunisino Cadii el Klibi. Klibi, giunto a Roma ieri sera, sarà ricevuto dal presidente del consiglio Cossiga e si incontrerà con il sottosegretario agli Esteri Zamberletti. Farà inoltre visita in Vaticano a papa Giovanni Paolo II. Copresidente, per la parte araba, della commissione per il dialogo euro-arabo. Klibi si è mostrato in passato particolarmente attivo. Nella carica di segretario generale della Lega araba egli è subentrato all'egiziano Mahmoud Riad dopo la crisi apertasi tra gli altri Paesi arabi e l'Egitto, all'indomani della firma degli accordi di Camp David.

Dopo il trionfo elettorale

Forse oggi Indira a capo del governo

Si è dimesso il gabinetto di Charan Singh - Manifestazione a Nuova Delhi

NUOVA DELHI - Il gruppo parlamentare del partito di Indira Gandhi, che ha trionfato nelle elezioni di giovedì e domenica, ha indetto la prima riunione per oggi, per designare formalmente l'ex premier come suo leader. Nella stessa giornata odierna Indira Gandhi potrebbe insediarsi al nuovo alla guida del governo indiano che ha già tenuto per 11 anni. La maggioranza parlamentare su cui potrà contare per raddrizzare l'economia e frenare l'inflazione è dei due terzi abbondanti. Secondo gli ultimi dati, in un parlamento di 544 membri, il partito di Indira Gandhi si è assicurato 331 seggi dei 517 in palio in questa tornata elettorale, e i due partiti regionali fiancheggiatori della Lega islamica indiana altri 21 seggi. Il partito Janata (che spostò la Gandhi) è finito quar-

Poi, improvvisamente, Stamatii cambiò parere e cominciò l'autorizzazione. Quei elementi nuovi erano intervenuti a modificare l'opinione del ministro dal nero al bianco? Formica lo chiese ad uno dei segretari di Stamatii, il dr. Battista. E questi - ha sostenuto l'amministratore del PSI - gli parlò delle pressioni esercitate da Andreotti su Stamatii che ad ogni buon conto (« e per non incappare in un guaio analogo a quello capitato all'epoca di Sindona ») avrebbe registrato tutto, e tutto il suo travaglio, in un

Kabul, due settimane dopo l'intervento

(Dalla prima pagina) chiedono l'elemosina o, al massimo, si attaccano allo straniero - ma anche all'afghano vestito relativamente a un po' meglio degli altri - per vedere qualche sigaretta o un bicchiere di fiammiferi. Michitani tra la folla i soldati afgani, armati dell'ultimo modello del mitragliatore sovietico Kalashnikov. Strepita qualche camion con i soldati dell'armata sovietica. Ma la presenza di questi militari - per lo meno a Kabul e per lo spazio sino al sero - è limitata e discreta. Si può dire, quindi, che la situazione è normale? In realtà, si coglie a vista d'occhio che è ancora tesa e ci viene consigliato di non addentrarci nelle strade di quartieri popolari, del mercato centrale, nei pressi della moschea di questo, tra l'altro, piena di gente in preghiera - nelle strade deserti. Non è solo la paura che ci si possa perdere che anima i nostri consiglieri, ma la paura che possa accadere qualcosa. Per chi « qualcosa » accade ogni giorno. Fino a poco fa si diceva - si notavano molte colpi isolati di fucile e raffiche di mitraglia. Azioni isolate, ma pur sempre segno di

solo nelle zone di frontiera, ma anche nei villaggi. Segno che non si può parlare di normalizzazione pur se i negozi funzionano e le moschee sono aperte al culto. Anzi proprio da questa normalità si apprende che qualcosa ancora sta covando sotto sotto e che il potere locale, nonostante lo spiegamento di soldati armati (goffi nei movimenti, ingaggiati fino all'inverosimile, gli amministratori e quasi tutti quanto il grosso mitragliatore che portano a tracollo con baionetta incastata), sente che la situazione non è poi così tranquilla.

Annunciato dal ministero degli Esteri turco

Accordo per le basi USA in Turchia

ANKARA - Un funzionario del ministero degli Esteri turco ha dato notizia, ieri, del raggiungimento dell'accordo tra Stati Uniti sul nuovo trattato di cooperazione nel campo della difesa. Per il momento non se ne conoscono i termini, ma la conclusione delle trattative indica che è stato raggiunto il « compromesso » sperato circa l'entità dell'assistenza militare americana alla Turchia.

l'invasione turca di Cipro, del 1974. Per ritorsione all'embargo di cui sulle forniture di armamenti, la Turchia aveva anche chiuso tutte le basi americane sul suo territorio. Il trattato si è assicurato la aerea di Incirlik, nel sud-est, d'importanza fondamentale per la difesa atlantica. Quattro importanti basi vennero riaperte nel 1978 (quando ancora era primo ministro il leader repubblicano popolare Buler Ecevit). Dopo che il Congresso americano aveva sospeso l'embargo: due delle quattro basi si dedicano alla sorveglianza elettronica dell'attività nucleare e del movimento delle grandi unità sovietiche. Dopo la riapertura, esse hanno funzionato con uno statuto temporaneo, concessi dalle autorità turche inizialmente per un anno, e poi rinnovato, di volta in volta, per brevi periodi (proprio ieri c'è stata un'ulteriore proroga, di 45 giorni).

litico e terrorismo mafioso usino gli stessi mezzi per colpire coloro che, nell'interesse della collettività, si assicurano la lotta alla delinquenza. Ma l'analisi è fin troppo evidente, ormai, nella sua quotidiana drammaticità.

Fermo appello del PG all'inaugurazione dell'anno giudiziario

(Dalla prima pagina) no dei terroristi ed accettare di riconoscere alle loro gesta un valore politico. Nessuna trattativa dunque. Sarebbe, secondo il PG, l'immediata legittimazione del partito armato, della lotta armata. Poi, lentamente, il PG sviluppa la parte positiva. La resistenza dello Stato consiste, invece, nella dura, rigorosa applicazione della legge. Tutti i conflitti, anche quelli più aspramente disputati, devono trovare la loro disciplina nell'ambito delle leggi e delle istituzioni che il popolo italiano liberamente si è dato.

procedura penale. E tutto questo in una situazione nella quale, pur non disponendo di dati precisi, Ferrati ha rilevato un generale aumento della criminalità. Ci vuole una migliore ripartizione degli uffici, una migliore utilizzazione di magistrati, cancellieri e personale ausiliario, e infine, la riforma delle circoscrizioni giudiziarie con relativa abolizione di quelle preterite e quei tribunali che non servono.

quello della diffusione degli stupefacenti, conseguenza di « effetti frustranti di disoccupazione e di impossibilità di mettere a frutto la preparazione professionale acquisita ». Ma anche le professioni sono state generiche? Dichiaro aperto l'anno giudiziario, ha dichiarato, alla fine, il Primo Procuratore Novelli.

Director ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizz. a giornale
m. 4555, Direzione, Redazione ed Amministrazione:
00185 Roma, via dei Taurini,
n. 19 - Telefoni centrali:
4950391 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19